

Giornale di Sicilia 11 febbraio 2003

Colpo di scena in un processo, pentito messinese: quel giudice mi minaccia

CATANIA - Il collaboratore di giustizia messinese, Carmelo Ferrara sarebbe stato 'minacciato' dal giudice peloritano Vaccara, il quale gli avrebbe consigliato di non fare 'rivelazioni' ai magistrati catanesi, impegnati in una delicata indagine sui cosiddetti 'fatti di Messina'.

Questi 'suggerimenti' il collaboratore di giustizia li avrebbe recepiti durante una telefonata, che avrebbe scrupolosamente registrato e che, nei prossimi giorni, sarà oggetto di un'attenta analisi da parte dei pubblici ministeri Giovanni Cariolo e Flavia Panzano e degli avvocati, al lavoro nel processo che vede imputati, tra gli altri, l'ex sostituto procuratore nazionale Giovanni Lembo e l'ex capo dei gip di Messina Marcello Mondello.

E' stato un autentico colpo di scena quello verificatosi ieri nell'udienza, che si è svolta al Palazzo di giustizia catanese davanti ai giudici della prima sezione penale del Tribunale, presieduta da Francesco D'Alessandro.

Ferrara ha raccontato che nel 1998 apprese dalla stampa (parla, in maniera specifica, del Televideo e del quotidiano Il Tempo) dell'inchiesta avviata dalla Procura di Catania sulla gestione del boss 'pentito' Luigi Sparacio e del coinvolgimento dei magistrati messinesi.

Avrebbe deciso allora di mettersi in contatto coi pubblici ministeri etnei, chiedendo loro di essere ascoltato: avrebbe dovuto riferire di voci ascoltate in carcere, dove si diceva che Giovanni Lembo era coinvolto nella gambizzazione dell'avvocato Ricciardi.

Una vicenda che risale agli anni Ottanta, ma su cui Ferrara avrebbe voluto parlare, anche se di tempo ne era passato tanto.

Prima di agire, però, si sarebbe consultato con il giudice Vaccara, che, a quanto testimoniato dal collaboratore di giustizia, lo avrebbe scoraggiato dal suo intento.

E la prova dell'atteggiamento assunto dal magistrato peloritano sarebbe racchiusa proprio in quella cassetta, di cui ieri mattina è stato disposto il sequestro.

«Non è chiaro per quale motivo Ferrara non abbia mai parlato ai magistrati catanesi prima del '98 - ha commentato Carmelo Passanisi, che difende Lembo assieme al collega di

Reggio Calabria Renato Milasi - e non si capisce perché abbia atteso così a lungo per riferire l'episodio della telefonata a Vaccara».

Clelia Coppone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS